



HANNO DETTO



Sarà la gente a decidere chi sarà il nuovo capo del governo nel 2021. Non ho la minima intenzione di stabilire il potere di una dinastia. Mia moglie è vicepresidente per la prima volta, non aveva mai ricoperto alcun incarico ufficiale

Daniel Ortega
Il presidente del Nicaragua in una intervista a Fox News



Ci sono momenti in cui bisogna soffermarsi sulle molte lezioni del genocidio di Srebrenica, per capire dove può condurre l'odio violento nei confronti di qualsiasi gruppo o popolo. E questo è anche il momento per riflettere sul potere di ogni singola vita

Angelina Jolie
L'attrice è inviata dell'Unhcr in un articolo per la Cnn



Se non ci fosse questo settarismo e questo odio l'Aids potrebbe essere sradicato molto più velocemente di quanto si possa immaginare. La Russia e molti Paesi dell'Est praticano una politica di grave discriminazione nei confronti della comunità Lgbt

Elton John
Alla conferenza olandese sull'Aids

Caporedattore
Mondo
Daniele
Bellasio

Email
redazione
mondo
@repubblica.it



GUIDO BERGMANN/AFIP

Can Dundar "Da turco dico che Özil ha sbagliato. Ma il razzismo c'è, eccome"

Dal nostro corrispondente **MARCO ANSALDO**

Di che cosa stiamo parlando

Il caso di Mesut Özil, il centrocampista dell'Arsenal che dopo le critiche in Germania per aver posato in foto con il presidente turco Recep Tayyip Erdogan ha deciso di non giocare più in Nazionale, si allargano. A Berlino i social lo hanno messo sotto tiro. In Turchia il presidente della Federcalcio, Yildirim Demiroren, ha ribadito la «totale solidarietà» al giocatore di origine turca e alla sua famiglia, lanciando un appello contro il «razzismo e l'intolleranza». Ieri era intervenuta anche la cancelliera tedesca che ha invece ribadito il suo «rispetto» per il calciatore.

ISTANBUL

«Il caso Özil è un fatto importante. Che non riguarda solo il calcio, ma la società intera. Ed è quindi giusto discuterne». Non ha dubbi Can Dundar, uomo che vive sospeso, suo malgrado, fra Germania e Turchia. Senza però poter rientrare in patria, dove verrebbe subito arrestato per gli scoop fatti da direttore di *Cumhuriyet*, il quotidiano laico spina nel fianco del governo di Ankara, e per i quali il giornalista è stato condannato a 5 anni e 10 mesi di prigione per «aver violato segreti di Stato». La vicenda del calciatore tedesco di origine turca che ha deciso di non giocare più per la Germania, adducendo «razzismo e mancanza di

rispetto» per le critiche piovutegli addosso dopo aver accettato di farsi immortalare assieme a Recep Tayyip Erdogan prima delle elezioni in Turchia (poi vinte dal Sultano), e della spedizione (poi fallimentare) della nazionale tedesca ai Mondiali di Russia, continua a tenere banco. Tanto a Berlino quanto ad Ankara. Anche perché ora, dopo che la cancelliera Angela Merkel ha detto di rispettare la scelta di Mesut Özil, 29 anni, campione del mondo nel 2014 di una formazione allora esaltata proprio per la multiculturalità, è intervenuto Erdogan stesso. E il presidente turco ha telefonato al giocatore, elogiandolo. «Ho parlato con Mesut - ha spiegato durante una riunione parlamentare - l'atteggiamento nelle sue dichiarazioni è totalmente patriottico. La reazione razzista nei confronti di un giovane che ha versato così tanto sudore per il successo della nazionale tedesca è inaccettabile. Non riescono a digerire il fatto che si sia fatto una foto con me. Io sto dalla sua parte».

Can Dundar a Berlino vive ormai da tre anni. Ha la scorta. Una moglie lontana in Turchia che non può visitarlo perché le hanno ritirato il passaporto (e la quale lo salvò da un attentatore che gli sparò davanti al Tribunale dove si svolgeva il processo). Ha fondato il portale d'informazione *Ozguruz* («Siamo liberi», oscurato qui a Istanbul). Scritto un libro, *Arrestati* (pubblicato in Italia da *Nutrimenti*). E per gli articoli

«All'inizio ero adirato: il calciatore non avrebbe dovuto fare quella foto con Erdogan prima delle elezioni. Il presidente ha ottenuto un chiaro vantaggio

Le reazioni che ci sono state in Germania sono state pessime. Eccessive. Su di lui è stato montato un caso con due pesi e due misure

»



Lo scrittore
Can Dundar, 57 anni, è stato fino al 2015 il direttore del quotidiano turco *Cumhuriyet*. Arrestato per i suoi scoop e poi liberato nel 2016, ora vive in Germania, dove scrive per *Die Zeit*. Il suo libro *Arrestati* è stato pubblicato in Italia da *Nutrimenti*

Le congratulazioni
Nel 2010, negli spogliatoi la cancelliera Angela Merkel stringe la mano al centrocampista Mesut Özil dopo la partita Germania - Turchia per le qualificazioni agli Europei del 2012

pubblicati su *Cumhuriyet* che svelavano il passaggio delle armi turche, protette dai servizi segreti, alla Siria quando ancora Ankara non era coinvolta nella guerra, fece tre mesi di carcere nella prigione di Silivri. Quando fu scarcerato dall'Alta Corte contro il parere del governo conservatore di ispirazione religiosa, e prontamente riuscì a riparare in esilio, Erdogan promise: «La pagherò cara». La condanna successiva è arrivata in esilio. Lo hanno candidato al premio Sacharov per la libertà di stampa e al Nobel per la pace.

Can Dundar, Özil ha fatto bene a fare quella foto risultata poi così imbarazzante?

«All'inizio ero arrabbiato con lui. Fossi stato in lui non l'avrei fatta, prima delle elezioni in Turchia. È chiaro che Erdogan voleva ottenere un vantaggio facendosi ritrarre a Londra con un famoso calciatore di origine turca, e la bandiera nazionale dietro le spalle».

Rifiutarsi sarebbe stato difficile, no?

«Ma con quella tempistica è comunque apparso voler sostenere Erdogan e il suo partito. Özil è stato usato. E la sua decisione sbagliata».

Poi è stato travolto dalle critiche. Che sono aumentate nel momento in cui la Nazionale tedesca, giocando male - vedi le accuse recenti del presidente del Bayern Monaco, Uli

Hoeness, contro egli stesso («Özil ha fatto schifo») - è stata eliminata. Ed è uscita fuori l'accusa bruciante di essere un immigrato, benché Özil sia nato in Germania. Lei, da turco, cos'ha pensato?

«Che la reazione di quella parte della Germania è stata pessima. Özil è stato subissato di critiche. Trope. Eccessive. Perché con lui hanno stato usati un doppio standard».

Si è difeso dicendo che nessuno se la prende, tanto per fare un esempio con i suoi compagni di squadra, con Khedira dicendo che viene dalla Tunisia, o con Klöse dalla Polonia. Però, contro di lui, i cui nonni sono nati in Turchia, si.

«La cosa si può capovolgere: se fai una foto con la cancelliera Angela Merkel, non ci sono problemi. Se però la fai con Recep Tayyip Erdogan, allora sì. E non c'è dubbio che in questo caso Özil sia stato usato».

Özil però ha parlato apertamente di razzismo contro di lui. È così?

«È vero. La reazione di alcuni dirigenti del calcio tedesco è stata scorretta. Sono apparsi quasi disturbati. Per me vale il criterio che un giocatore, prima che turco o tedesco, debba essere bravo oppure no. Questo dovrebbe contare. Invece quando la Germania infine è stata eliminata si è montato un caso che, ripeto, è apparso avere due pesi e due misure».

Ma Özil ha fatto bene a lasciare la nazionale? «È una sua scelta, e va rispettata».

Un nuovo caso, dopo tante polemiche politiche, e dopo l'arresto del corrispondente a Istanbul del quotidiano Die Welt, fra Germania e Turchia? «Sì, purtroppo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA